

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un appello della Direzione del PCI

Sciogliere le squadre fasciste Perseguire i mandanti!

Ferma denuncia dell'inerzia e della passività del governo

La Direzione del PCI denuncia all'opinione pubblica democratica la crescente azione terroristica che formazioni squadristiche armate di ispirazione fascista conducono contro operai, studenti, cittadini democratici, sedi di partiti e di sindacati. Questa offensiva reazionaria ed eversiva ha un suo punto di riferimento nella situazione di Reggio Calabria, che vede una ripresa delle gravissime iniziative della destra contro le istituzioni democratiche. Tutte le violenze squadristiche non aspettano che l'adesione del MSI, da altre organizzazioni di destra, dalla stampa fascista e parafascista, in spreco di dettato costituzionale e alle leggi della Repubblica. Unicamente a questa attività palese si svolge un'opera di provocazione i cui segni apparvero tragicamente nella strage di Milano, e tornano ora a manifestarsi.

Queste azioni criminali si svolgono nel clima della campagna scatenata dai gruppi paramilitari e dalle forze conservatrici più retrive, che si oppongono pervicacemente a una politica di riforme e di sviluppo democratico e cercano di orientare una parte della opinione pubblica contro i lavoratori in lotta e contro le loro organizzazioni.

I lavoratori, i giovani, i sindacati, i partiti democratici, hanno giustamente reagito con energia e tempestività agli attacchi squadristici, mentre una parte dell'apparato dello stato e degli organi più direttamente spediti al compito di far rispettare la legge e di impedire la nascita, sotto qualsiasi forma, di organizzazioni fasciste, ha mostrato e mostra una tolleranza inammissibile che a volte diviene complicità. Il governo non ha raccolto, come era suo preciso dovere, le proteste e le richieste di organizzazioni rappresentative di milioni di cittadini, e conserva una posizione sostanzialmente passiva, che finisce con l'incoraggiare lo squadristico fascista.

I lavoratori, i giovani, i sindacati, i partiti democratici, debbono intanto intensificare la loro vigilanza perché ovunque e in ogni momento le azioni dei fascisti trovino una risposta pronta, e tale da modificare duramente le loro velleità.

Deve essere combattuta con fermezza ogni iniziativa comune essa si presenti che sia tale da restringere il fronte unitario di lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia e per le riforme, deve essere sviluppata al massimo l'unità nella lotta democratica e riformatrice.

L'iniziativa delle forze democratiche, nel paese, nei comuni, nelle province, nelle regioni e nel Parlamento, deve anche fissare con chiarezza alcuni obiettivi concreti che un ampio e deciso schieramento democratico possa rapidamente conseguire. In primo luogo si deve rivendicare lo scioglimento delle squadre e delle organizzazioni paramilitari, l'arresto e la severa punizione dei colpevoli di delitti. Si deve anche ottenere che si proceda ad un'opera di vero e proprio risanamento, sia perseguendo i mandanti, gli ispiratori, i finanziatori, coloro che stanno dietro le imprese brigantistiche delle squadre, sia svolgendo un'opera di prevenzione, anche in osservanza della legge che considera reati l'apologia di fascismo e l'esplicitazione di attività tipicamente fasciste. Devono essere denunciati coloro che tradendo l'impegno di difendere la legalità repubblicana si fanno complici dell'illegalità fascista e favoriscono la tolleranza e l'immunità.

La Direzione del PCI si impegna a formulare e a sviluppare una iniziativa che, dando impulso alla più energica ed efficace azione antifascista unitaria e di massa, si proponga di stroncare lo squadristico dell'ordinato svolgimento della vita democratica del paese.

LA DIREZIONE DEL PCI

DOPO TRE GIORNI DI ASPRA BATTAGLIA

Fitti agrari: la legge approvata dalla Camera

Un emendamento, imposto dalla DC, provoca il rinvio del testo a Palazzo Madama - Subito dopo è stata però introdotta, col voto delle sinistre, un'altra modifica, assai positiva, a favore dei mezzadri e dei coloni

Impegno per un rapido varo definitivo da parte del Senato

KEKKONEN A ROMA



Il presidente della Repubblica della Finlandia, Kekkonen, accompagnato dal ministro degli Esteri, Leskinen, è giunto ieri a Roma. All'aeroporto di Ciampino erano ad accogliere l'illustre ospite, Saragat, il presidente del Consiglio, i presidenti del Senato, della Camera e della Corte Costituzionale. Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate in Italia, ha avuto un primo colloquio privato con Saragat. In serata il presidente italiano ha offerto un pranzo in onore di Kekkonen. Nella foto: il sindaco di Roma accoglie il presidente finlandese. A PAGINA 11

La Camera ha approvato ieri sera, con 349 voti favorevoli e 85 contrari, l'importante legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici, che interessa 800 mila contratti riguardando una estensione di tre milioni e mezzo di ettari. Hanno votato a favore PCI, PSI, PSIUP, PSU e DC, contro le destre.

La legge dovrà tornare all'esame del Senato essendo la DC, sostenuta da fascisti, monarchici, liberali e socialdemocratici, riuscita a introdurre un emendamento aggiuntivo all'art. 16.

Ma bisogna subito aggiungere che — come ha rilevato nella dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista il compagno Marras — non solo il piano mirante a un peggioramento della legge è completamente fallito, ma che, proprio cogliendo l'occasione dall'emendamento imposto dalla DC, i comunisti e le sinistre sono riusciti ad apporre al provvedimento due correzioni di grande rilievo che interessano anche i coloni e i mezzadri.

Imanzi tutto, ha osservato Marras, mediante un emendamento aggiuntivo proposto da noi comunisti, è stato sanzionato il principio che i proprietari non potranno più di dettare fittavoli, coloni e mezzadri col pretesto dell'attuazione di piani di trasformazione. Si tratta di una conquista di vasta portata, essendo la disdetta per compiere trasformazioni lo strumento principale col quale i proprietari hanno potuto finora colpire il mondo contadino.

Inoltre siamo riusciti a impedire che, con l'emendamento dei relatori dc all'art. 23, migliaia di pastori e soprattutto i pastori sardi, venissero esclusi dai benefici della legge.

Tutta la sostanza del provvedimento è stata dunque salvata e anzi migliorata, e il Senato potrà ora rapidamente esaminare e approvare i pochi articoli ritoccati. E con la sua approvazione definitiva, ha concluso il compagno Marras, si apre il capitolo della riforma di tutti i contratti agrari e di profonda trasformazione della nostra agricoltura.

Alla positiva conclusione dell'esame della legge (esiste ora un preciso impegno politico, ribadito dallo stesso ministro dell'Agricoltura, Natoli, per arrivare a un sollecito varo definitivo della legge a Palazzo Madama) si è giunti dopo che, come abbiamo riferito, la DC aveva imposto un emendamento aggiuntivo all'art. 16 (col quale si avvantaggiano i soli affittuari capitalisti, i cui contratti sono stati portati alla durata minima di 15 anni). La votazione a scrutinio segreto su questo emendamento, contro il quale aveva parlato il compagno Bardelli, aveva dato i seguenti risultati: votanti 501, maggioranza necessaria 251, favorevoli 256, contrari 245.

In seguito al fatto nuovo, con l'accordo dei maggiori gruppi (hanno parlato Bertoldi per il PSI, Andreotti per la DC, e il compagno Barca per il PCI), si è convenuto di sommare la seduta per dare modo al «comitato dei nove» di concordare su eventuali altri emendamenti.

Alla ripresa dei lavori, circa un'ora dopo, il presidente del «comitato dei nove», on. Truzzi, ha potuto riferire che in quella sede era stato raggiunto tra tutti i gruppi, escluse le destre, un accordo per la correzione dell'emendamento dc all'art. 23 e per il nuovo emendamento contro le disdette proposto dai comunisti.

De Claffi ha di conseguenza annunciato il ritiro di tutti gli altri emendamenti presentati dai deputati dc. Nonostante l'accanita resistenza dei gruppetti della destra, sono stati peraltro approvati i successivi articoli a par-

tire dal 17, che si riferiscono alle norme finali. I più importanti sono l'art. 17 che estende ai contratti di affitto misto a colonia parziaria o mezzadria, le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto; e l'art. 19 (gli affittuari possono partecipare alle elezioni degli organismi dei consorzi).

Il compagno Pirastu ha preso atto a nome del gruppo comunista della modifica concordata dal comitato dei nove dell'emendamento aggiuntivo dei relatori all'art. 23. Si è inteso in tal modo evitare, egli ha osservato, il pericolo di escludere i pastori sardi dall'applicazione della legge. (Segue in ultima pagina)

Scoperti dalla TV americana gli «esperti» USA in Cambogia



WASHINGTON — Con queste immagini, la compagnia televisiva CBS documenta lo «intervento segreto» degli Stati Uniti in Cambogia. Gli operatori della CBS, penetrati casualmente in un settore vietato dell'aeroporto di Phnom Penh, hanno avuto la sorpresa di trovarvi ufficiali e soldati americani in abiti civili, armati, impegnati, insieme con i mercenari sud-vietnamiti, nelle operazioni del regime fantoccio. Il Dipartimento di Stato e il Pentagono hanno dovuto ammettere i fatti. IN ALTO: un soldato si sporge da un elicottero, appoggiandosi al suo mitragliatore. IN BASSO: un gruppo di militari in borghese conversa con i giornalisti

Intollerabile acquiescenza del governo verso i nemici della democrazia

REGGIO CALABRIA BLOCCATA DA GRUPPI DI TERRORISTI LA CAMERA CONFERMA I POTERI DELLA REGIONE

Importante voto della Commissione affari costituzionali - Nella città calabrese si susseguono le violenze teppistiche mentre affluiscono nuovi contingenti armati - Bottiglie incendiarie contro la Banca di Calabria - Provocatorie dichiarazioni del caporione Maticena - L'economia cittadina sull'orlo del tracollo

Casa e sanità:

LE DECISIONI IL 4 FEBBRAIO

Nel pomeriggio di ieri si è svolto a palazzo Chigi un nuovo incontro fra governo e sindacati sui problemi della casa e della sanità. Al termine della riunione sindacalisti e ministri hanno dichiarato che esistono punti di convergenza ma anche questioni da definire. Un nuovo incontro avrà luogo giovedì 4 febbraio. Le conferenze A PAGINA 2



digiuni

QUANDO abbiamo appreso, l'altro giorno, che la DC sarda aveva deciso di costituire una giunta regionale monocolore, il nostro primo pensiero è andato ai dirigenti centrali del socialdemocratico. «Che cosa faranno — ci siamo chiesti — quelli del PSU? e per l'ansia ci sentivamo tremare, perché noi conosciamo i tanassiani, sono gente terribile. A vederli nessuno lo direbbe, ma non lasciatevi trarre in inganno dal loro socialismo col doppio filtro, senza nicotina: sotto la loro indifferenza palpabile si celano cuori intrepidi, fumalita no anmi indomiti, tirano temerarie coscienze, così eravamo qui in attesa di conoscere quale reazione sarebbe venuta dalla dirigenza socialdemocratica, riunita dapprima seduta e poi sbravata (per non somigliare alla Assemblea del «Ca ira») su una proposta di Lupis che sostiene, tra le altre cose, di avere sentito parlare di Carducci.

La grande ora è venuta ieri il «Corriere della Sera» scriveva: «I socialdemocratici hanno reagito con veemenza a «dal Resto del Carlino» abbiamo appreso ulteriori particolari: quella gente tremenda non è andata a colazione. Il segretario democristiano Forlani aveva invitato

La commissione affari costituzionali della Camera ha concluso i suoi lavori sulle varie proposte di legge aventi per oggetto la designazione del capoluogo in Calabria, approvando la relazione dell'on. Gallo e ha proposto di un n.d.g. su cui dovrà esprimersi l'assemblea della Camera; contro tali conclusioni si è registrato il voto del solo rappresentante del MSI. La proposta della commissione esclude la competenza della Camera e riconosce la piena potestà del consiglio regionale a deliberare circa la scelta del capoluogo. Tuttavia, la commissione, dopo aver condannato le gravi manifestazioni di violenza contro la legalità repubblicana e contro ed esecutori degli atti di violenza, ha espresso il suo apprezzamento sul funzionamento del consiglio regionale calabrese nella pienezza della sua autorità e delle sue attribuzioni, propone che la Camera esprima alcune indicazioni nell'intento di aiutare gli organi competenti della regione a trovare una soluzione del problema del capoluogo nel quadro di una equilibrata impostazione dei problemi sociali ed economici dell'intera Calabria.

A questo fine si precisa che: 1) la scelta del capoluogo si fonda su motivazioni obiettive di funzionalità ed in cui non prevalgano maggioranze formate su criteri di mero prestigio territoriale o che possa sacrificare ingiustamente interessi ed aspettative di parte notevole della popolazione; 2) nella scelta della sede si tenga conto della localizzazione degli investimenti pubblici nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi, con particolare riguardo alla localizzazione del quinto centro sudurgeo, i quali dovranno essere effettuati secondo criteri prevalentemente tecnici, economici e di funzionalità e in modo da rispondere ad un'equilibrata ripartizione dei problemi di tutte le province; 3) si orienti la organizzazione regionale in modo che: a) le sedi in cui si ubicano gli organi e gli uffici legislativi ed esecutivi della regione rispondano alle esigenze di funzionalità e di praticità, valutando eventualmente la possibilità di accogliere in esse, in modo produttivo per rafforzare la coscienza regionale; b) si realizzi il criterio del massimo decentramento delle funzioni regionali ai comuni ed alle province.

Tali indicazioni suggerite dalla commissione segnano un dubbio successo dell'azione coerentemente svolta dal nostro partito, in tutta la Calabria e nel Parlamento, per arrivare a una soluzione unitaria e democratica della drammatica vicenda calabrese, capace di esaltare l'autonomia della Regione

contro i gruppi eversivi e clientelari. Spetta, ora, al Parlamento fare rapidamente propria la proposta della commissione e spietata soprattutto alle forze politiche di sinistra e democratiche della regione adottare le necessarie scelte istituzionali, che meglio rispondano agli interessi e ai bisogni delle popolazioni calabresi.

La situazione nella città

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 27. Pattugliamenti di truppe lungo la statale Tirrenica; fucili provenienti da Cesano di Roma e paracadutisti del battaglione «Senna» lungo la ferrovia, a Villa S. Giovanni; forti presidi di soldati all'imbocco del tratto Bagnara-Reggio, ultimo tronco dell'autostrada proveniente da Salerno, con l'intervento di due mezzi cingolati; nuovi reparti di polizia in arrivo domani con ripristino, dunque, dei contingenti presenti in città nel luglio e nell'autunno; queste misure adottate oggi; ma in città nulla è mutato nel comportamento delle forze di polizia nei confronti dei gruppi di sabotatori che tengono impudentemente la città nel caos. Con la motivazione di voler evitare gravi incidenti e sanguinose reazioni, alla polizia e ai carabinieri viene imposto un comportamento che può solo provocare irritazione nei cittadini, ma che non scagiona affatto i fascisti. Questo, nel contesto di direttive e di un coordinamento che travalicano i confini di Reggio Calabria e continuano ad alimentare il focolaio di violenza, servendosi di poche centinaia di addetti alla provocazione incaricati di far risorgere in due ben precise zone della città i rumori Santa Caterina e Sbarro) le ostruzioni stradali, rimosse dalla polizia la mattina e di far esplodere le bombe intimidatorie nei pressi degli impianti ferroviari. Stamani, per la prima volta in questa «quarta fase» dei moti di Reggio, alcuni contingenti di P. S. sono rimasti a presidio di alcuni punti stradali della città urbana dopo avere rimosso le travi di ferro e di legno e le carcasse d'auto bruciate che ieri avevano tenuto la città isolata dalle tre del

Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

Dopo il colpo di stato contro Obote in Uganda

Minacce su Zambia e Tanzania

Emergono elementi precisi che delineano un'offensiva imperialista in Africa - La manovra è promossa dal governo conservatore di Heath ed ha come suo pernio il Sudafrica razzista - Minacciosa conferenza stampa del generale Amin che ribadisce i legami con Londra - Quinta esecuzione in Guinea

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. Controffensiva imperialista su tutto l'arco della indipendenza africana: dopo il colpo militare in Uganda sarà la volta di paesi come la Tanzania e lo Zambia a dover subire la stessa minaccia? La domanda sorge spontanea in tutti gli ambienti londinesi, sia in quelli conservatori che dopo la caduta di Obote hanno espresso marcata soddisfazione per la liquidazione di «uno dei più ostinati avversari» della Inghilterra, sia in quelli democratici e progressisti che negli avvenimenti di questi giorni riconoscono una strategia a largo raggio intesa a reprimere, con la forza o con il ricatto, ogni tentativo di autonomia e di resistenza africana contro l'allargarsi della penetrazione occidentale. Il primo della manovra rimarrà come sempre il Sudafrica razzista accanto al colonnismo portoghese e alla dittatura bianca sudafricana. A questi strumenti diretti di dominio, le fonti inglesi aggiungono ora anche l'influenza di Israele che negli ultimi anni ha accresciuto il suo peso nella zona sotto forma di

assistenza tattica militare. I legami fra Tel Aviv e Pretoria sono noti da tempo. Ma dopo il completo del generale Idi Amin (estendersi dell'aiuto israeliano fra le file dell'esercito dell'Uganda è stato documentato oltre ogni dubbio. La BBC ne ha ad esempio discusso con ogni spregiudicatezza durante il suo odierno notiziario radiofonico. Tanta sincerità contrasta invece con le reticenze sullo specifico ruolo diplomatico dell'Inghilterra o sull'intervento che normalmente esplicano i servizi segreti inglesi e americani nei continenti africano. I fatti comunque parlano chiaro.

Alla recente conferenza di Singapore Obote aveva annunciato l'uscita dell'Uganda dal Commonwealth o una serie di ritorsioni economiche contro l'Inghilterra nel caso che questa con la vendita delle armi dovesse riallacciare più stretti rapporti col Sudafrica. Coincidenza vuole che qualche giorno dopo un comodo rinvio del governo interno abbia eliminato qualunque pericolo l'Uganda

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

Scontri in Uganda

DAR ES SALAAM, 27. A due giorni dal colpo di Stato contro il presidente Obote, la situazione in Uganda resta ancora confusa. A Kampala, nonostante che regni una certa calma, il coprifuoco è stato revocato per alcune ore, durante le quali la gente ha affollato i negozi di generi alimentari. Ma in altre parti del paese si combatte ancora; di questi scontri non viene precisata né la portata né la località, tuttavia una serie di elementi indicano che il nuovo regime ha conquistato un potere che si rivela precario. Anche i particolari che vengono forniti sugli scontri di lunedì testimoniano che le truppe del generale Amin hanno dovuto combattere a lungo e che i morti sono centinaia; solo gli uomini della guardia presidenziale caduti sarebbero più di duecento ed oggi il capo della polizia, Oryema, ha dichiarato che «un considerevole numero di persone hanno perso la vita».

In questa situazione di precarietà oggi il generale Amin ha cercato di lanciare accuse al governo della Tanzania su una pretesa minaccia di invasione, con «moderne armi cinesi». La grossolanità di queste accuse è apparsa subito evidente; gli stessi osservatori occidentali a Dar Es Salaam escludono totalmente questa eventualità. Ma le accuse sono servite ad Amin per mantenere l'esercito in stato di mobilitazione, nonostante che dica che la situazione è calma in tutto il paese. Amin ha anche precisato che «manterremo buone relazioni con gli inglesi, perché governarono l'Uganda e la governarono bene; l'Uganda — ha aggiunto, mostrando così la matrice del colpo di Stato — resterà nel Commonwealth». Obote intanto, che si trova a Dar Es Salaam dove ha ricevuto un messaggio di solidarietà dal presidente guineano Sekou Touré, ha confer-

(Segue in ultima pagina)